

Coop Alleanza 3.0

Mario Cifiello: "L'inflazione peggiora subito interventi su stipendi e Iva"

LUCA PIANA → pagina 11

Mario Cifiello

“A settembre l'inflazione peggiorerà subito interventi su stipendi e Iva”

Il presidente di Coop Alleanza 3.0 dice che dopo le vacanze i fornitori aumenteranno ancora i listini e spiega come la cooperativa assorbirà parte dei rialzi. “Ma il nostro risanamento non si interrompe e ora torniamo a investire”

LUCA PIANA

“**S**tiamo vivendo una drastica caduta del potere d'acquisto delle famiglie e una ripresa dei consumi non può che passare da interventi forti, come una riduzione del cuneo fiscale o dell'Iva sui beni alimentari di prima necessità». Mario Cifiello, 71 anni, non ha un compito facile. Esattamente due anni fa veniva chiamato alla presidenza di Coop Alleanza 3.0, il colosso delle Coop, che dallo storico territorio emiliano si estende a tutta la dorsale adriatica, il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e poi giù fino in Puglia. Un gruppo da oltre 5 miliardi di giro d'affari nato nel 2016 per dare una svolta al movimento cooperativo, che nei supermercati non viene da un periodo d'oro. Il lavoro iniziato dal predecessore, il compianto Adriano Turrini, è stato portato avanti in modo certosino: le perdite di 120 milioni del 2018 si sono via via ridotte e nel 2021 si è visto il primo risultato positivo, di 13 milioni. Così nelle settimane scorse Cifiello ha raggiunto due obiettivi: l'assemblea dei soci lo ha confermato al vertice per il prossimo triennio e ha dato una nuova governance al gruppo, con una netta separazione fra il ruolo del presidente - che rappresenta la proprietà - e la gestione operativa del gruppo, affidata alla neo direttrice generale Milva Carletti. Novità che, tuttavia, cadono in un momento segnato dall'inflazione.

Quando avete iniziato a sentire che i clienti erano in difficoltà?

«Subito a inizio anno, quando nelle case sono arrivati i primi consistenti aumenti delle bollette di luce e gas. L'effetto sui consumi è stato immediato ed è durato per almeno quattro mesi, quando per fortuna si sono dimostrate efficaci le contromisure che abbiamo preso per contenere l'inflazione».

Il peggio è passato?

«Tutt'altro. Ho l'impressione che, a

livello politico, non sia del tutto chiara la drammaticità del momento che le famiglie stanno vivendo. In giugno l'inflazione dei prodotti alimentari lavorati aveva superato l'8% ma noi ci aspettiamo che a fine anno si avvicini al 10%. Il motivo è che i produttori finora hanno scaricato sui listini solo la metà degli aumenti delle materie prime e dei prezzi dell'energia che loro stessi hanno subito. Nessuna azienda, però, può tenersi in pancia a lungo aumenti dei costi di tale portata, altrimenti fallisce. Diversi fornitori ci hanno annunciato per settembre ulteriori aumenti».

Dobbiamo aspettarci altri rialzi?

«È una valanga che lascia attoniti e che, dopo le vacanze, rischia di proiettare il Paese in una situazione gravissima. Occorre intervenire il più rapidamente possibile: se non si mettono più soldi nelle tasche di chi non ne ha, entreremo in una situazione drammatica sia per le persone che per l'industria».

Che contromisure avete adottato?

«Innanzitutto ci siamo fatti carico di metà dell'inflazione dei prezzi praticati dai fornitori. Poi abbiamo distribuito a soci e clienti buoni spesa da 5, 10 e 15 euro, in modo da aiutare le famiglie. Ora parte la terza fase: abbiamo chiesto ai soci di indicare su quali prodotti dovevamo praticare una politica di zero inflazione, tenendo i prezzi invariati. Lo faremo dal 21 luglio su 600 prodotti al mese, a rotazione. Nel complesso, attraverso queste misure, quest'anno rimetteremo nelle tasche dei nostri clienti 35 milioni di euro. Un modo concreto per dimostrare quanto valga ancora, per noi, l'idea di solidarietà».

Questo interromperà il percorso di risanamento che stavate compiendo?

«No. Negli ultimi tre anni abbiamo ridotto le perdite nette di 284 milioni, dai 306 del 2018 ai 22 del 2021. A questo miglioramento ha dato un forte contributo la riduzione di 135 milioni dei costi di funzionamento, uno sforzo enorme in termini di spese dei negozi,

di logistica, di costo del lavoro. Tutto questo riuscendo ad aumentare i ricavi complessivi, perché il taglio di circa 50 negozi diretti strutturalmente in perdita è stato più che compensato dallo sviluppo del franchising. Lo sforzo che stiamo facendo per distribuire ai nostri soci i 35 milioni di cui le ho detto peserà sui risultati ma contiamo di conservare un margine operativo lordo positivo: è un fattore essenziale per tutti noi sapere che la mattina, quando apriamo le serrande, non stiamo più perdendo soldi come facevamo prima».

Avete aperto un supermercato a Fano. Non accadeva da tempo.

«Coop Alleanza 3.0 è tornata a puntare sullo sviluppo. Siamo nelle condizioni di farlo e nel piano del triennio 2022-2024 prevediamo di investire 350 milioni, con 25 aperture tra superstore, supermercati e negozi e la ristrutturazione di altri 111, quasi un terzo dei 360 che abbiamo oggi».

Gli ipermercati sono ancora in crisi?

«Abbiamo affrontato il problema, in molti casi riducendo le superfici di vendita: le cattedrali del consumo non funzionano più. Lo sforzo ci sta premiando perché oggi è la tipologia con la performance migliore. È vero che vengono da un periodo difficile ma resta un fatto importante. Coop sta mostrando di poter essere nuovamente un modello importante per tutto il Paese, tornando ad essere la migliore, che non significa la più grande ma la più vicina alle comunità, ai territori, alle filiere produttive dell'alimentare».



Coop Alleanza 3.0, con la radice emiliana, ha sempre rappresentato l'ancora di salvezza per le cooperative in crisi. È ancora così?

«La situazione in cui ci eravamo trovati era il risultato di decisioni del passato non sempre efficienti. Ci siamo risanati con le nostre forze e questo dev'essere un segnale per tutti. La solidarietà verso il sistema dev'essere basata su piani di sviluppo concreti: mettendo troppe risorse dove non è servito, abbiamo finito per fare danni. Se stiamo bene noi, con oltre due milioni di soci e 20 mila dipendenti, possiamo essere di grande sostegno per i territori in cui operiamo».

L'anno scorso le cooperative hanno aumentato il loro peso azionario in Unipol, che ha intrapreso l'espansione nelle banche. L'investimento di 1,3 miliardi in Unipol non è eccessivo per una cooperativa di consumo?

«Tutt'altro. Le posso anzi dire che siamo orgogliosi dei progetti che stanno realizzando e che ci siamo impegnati a sostenere. La nostra partecipazione ha un valore strategico e economico unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo aver chiuso negli ultimi anni 50 punti vendita in perdita, Coop Alleanza 3.0 da qui al 2024 aprirà 25 nuovi superstore e supermercati. Il primo è stato inaugurato a Fano la scorsa settimana

Il personaggio



Mario Cifiello
Presidente di Coop Alleanza 3.0, classe 1951, ha passato la vita lavorativa nelle cooperative di consumo

